

SECONDA DOMENICA DOPO NATALE

In queste domeniche dopo Natale, la liturgia continua a farci conoscere il volto della misericordia del Padre, nella manifestazione del suo Figlio Gesù. Lo abbiamo contemplato in una mangiatoia insieme ai pastori, adorato insieme con i magi dietro la guida di una stella. Riconosciuto come Figlio prediletto del Padre, durante il battesimo al fiume Giordano. Oggi Gesù



da inizio alla sua missione, attraverso il primo di quelli che l'Evangelista Giovanni chiama segni. Conosciamo bene questo episodio narrato nel Vangelo, l'importanza di quanto sia necessario nella coppia il vino della gioia, ma la nostra attenzione oggi vuole fermarsi su due figure femminili che la liturgia ci pone innanzi come esempio: La regina Ester e Maria la madre di Gesù. Ester diventa tramite per il suo popolo, dinanzi al re Artaserse, che a causa di una ingiusta informazione voleva

sterminare il popolo con la spada dei loro avversari. Maria, non consapevole della risposta che le dà il Figlio: Donna, non è ancora giunta la mia ora, si fa tramite perché non venga meno la gioia degli sposi. Entrambe queste grandi donne, intercedono per la gioia degli altri. L'invito rivolto a noi è quello di saperci fare imitatori, di questi modelli di donne sante, per il bene dell'altro, per la gioia dell'altro. Le sole parole che Maria ha pronunciato in quel banchetto di nozze, sono le stesse che continua a ripetere ad ognuno di noi: "Fate tutto quello che vi dirà". Solo la misericordia di Dio è in grado di far nascere dalla nostra acqua impura, il vino della gioia, della salvezza. A volte quello che per noi sembra insignificante, attraverso la preghiera diviene occasione per Gesù di una nuova rinascita, una nuova creazione per la nostra vita. Perché come ci ricorda San Paolo nella lettera ai Romani, dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia. Questa forse era la certezza che accompagnava Ester, Maria e che deve caratterizzare la nostra preghiera nel desiderio di bene per tutti.